

Finanziamento delle politiche attive, DL 150 del 14 settembre 2015

Il quadro di riforma delle Politiche del lavoro che si è chiuso con l'approvazione del del D.lgs. n.150/15 lo scorso 14 settembre, nel portare così a compimento un disegno recessivo, per il lavoro, per i lavoratori e per il Paese, ha riscritto anche parti fondamentali delle politiche attive per come le abbiamo conosciute fino ad ora, ovvero vissute di forte autonomia regionale.

L'obiettivo della nuova normativa è quello di omogeneizzare su tutto il territorio nazionale le iniziative di politica attiva per il lavoro garantendo un eguale livello essenziale di prestazioni. La condivisione forzata rispetto alla normativa vigente in materia di autonomia locale, a meno che si provveda con modifiche costituzionali così com'è nelle intenzioni del Governo, può dirsi comunque condivisibile.

E' definito dal decreto che la regia unica e condivisa a livello nazionale tra Stato e regioni potrà declinarsi operativamente su base territoriale attraverso la stipula di una convenzione tra il Ministero del Lavoro ed ogni singola Regione o provincia autonoma, art. 11 DL.150/15. A seguito di ciò compete quindi alle regioni identificare nell'ambito degli indirizzi generali emanati dal Ministero del Lavoro la strategia regionale per l'occupazione.

Le convenzioni tra Ministero, regioni e province autonome sono state redatte secondo principi dettati dalla norma che prevedono:

- Funzioni e compiti amministrativi affidati ai Centri per l'Impiego;
- Individuazione da parte delle regioni delle misure di attivazione da parte dei percettori di ammortizzatori sociali;
- Erogazione dei servizi a tutti, a prescindere dalla residenza;
- Attribuzione alle regioni della gestione del collocamento obbligatorio e delle graduatorie per gli enti pubblici locali per soli titoli.

Da ciò che abbiamo potuto vedere, più di una regione si è dotata della facoltà di andare in deroga a tali principi e in particolare sui temi legati all'accreditamento degli enti e agenzie private, così come per la gestione delle misure in favore dei percettori di ammortizzatori sociali come nel caso della gestione e somministrazione dell'assegno di ricollocazione per il quale la norma invece prevede l'affidamento alla sola competenza dei Centri per l'Impiego.

Di quanto le Politiche Attive non rappresentino per il Governo una scelta strategica fondamentale lo si evince dal fatto che dell'annunciata verifica di qualità degli attuali livelli occupazionali, al fine di procedere con l'assunzione di nuovo e aggiuntivo

personale, ancora non vi è traccia di progetto; lo stesso vale in materia di risorse, visto che le uniche previste a suo carico sono quelle individuate dalle economie date dalle politiche passive.

Il quadro finanziario si dovrà comporre come segue:

- *Piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali* così come definito nell'ambito delle convenzioni con le regioni, ovvero, in concorrenza amministrativa tra Stato e regioni. Prevista una spesa del solo MLePS per il funzionamento dei servizi per l'impiego, biennio 15 e 16 pari a 370 milioni di euro. Somma di per sé insufficiente a coprire l'insieme del costo del personale;
- Utilizzo dei *programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali*. Tale azione di copertura finanziaria è ancora oggi densa di incertezze in quanto deve essere ancora verificata la compatibilità con i regolamenti europei in materia di gestione delle risorse comunitarie affidate ai paesi membri.

Il confronto per il sostegno delle politiche attive in Europa. (Eurostat 2014)

SPESA PER POLITICHE ATTIVE RISPETTO AL DESTINATARIO

PAESE	Spesa per persone	Spesa per imprese	Spesa per servizi
ITALIA	21%	72%	7%
FRANCIA	21%	64%	14%
GERMANIA	39%	13%	47%
REGNO UNITO	28%	13%	59%

SPESA PER SERVIZI PER L'IMPIEGO RISPETTO A POLITICHE DEL LAVORO

ITALIA	4%
FRANCIA	10%
GERMANIA	12%
REGNO UNITO	60%

SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO RISPETTO AL PIL

ITALIA	1,6%
FRANCIA	3,4%
GERMANIA	2,3%
OLANDA	3,7%

RAPPORTO TRA DISOCCUPATI ED OPERATORI SPI PUBBLICI

ITALIA	un operatore ogni 150
FRANCIA	un operatore ogni 48
GERMANIA	un operatore ogni 45
REGNO UNITO	un operatore ogni 24